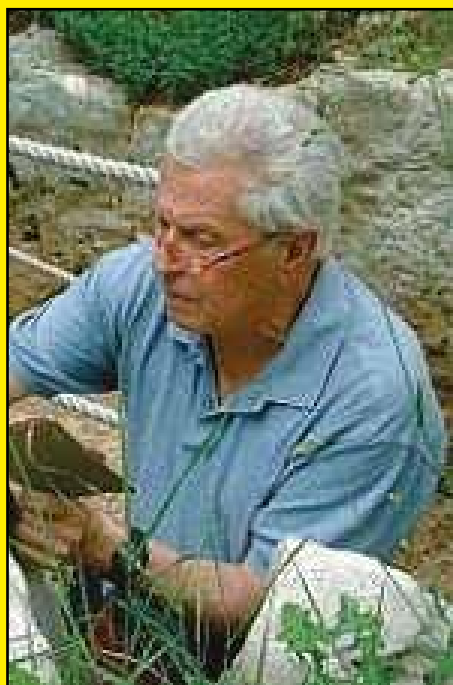


cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 9/2019

È MORTO FABIO FORTI, L'ULTIMO CARSISTA (1927 - 2019)

Nel nostro ambiente qualcuno – ricevendo la notizia della scomparsa di Fabio Forti – ha tristemente osservato che ci si incontra sempre più spesso in cimitero. È vero, in questi ultimi tempi nostra sorella morte ha chiamato a sé molti nostri amici, e anche qualcuno veramente troppo presto. Ma almeno, sia consentito dirlo, in questo caso il dolore per la perdita di quello che è stato per molti un amico, per tanti un maestro, per tutti un esponente di notevole caratura della speleologia, è mitigato dalla consapevolezza che quest'uomo se ne è andato a 92 anni, dopo una lunga vita dedicata allo studio del suo amato Carso. Una vita densa di soddisfazioni, di realizzazioni, di riconoscimenti. Magari anche intristita da qualche amarezza e delusione. Mortificazioni che a tutti noi possono servire a farci presente che più in alto si sale più si è visibili e più ci si espone a invidie, critiche e giudizi. E che più male ci si può fare cadendo. Fabio Forti, nato a Trieste il 27 giugno 1927, iniziava a visitare gli ipogei del Carso triestino nel 1945 scendendo nella Grotta del Monte Gurca, 249 VG (allora trovata zeppa di residui bellici), una lunga galleria intervallata da alcuni pozzetti. L'anno seguente fondava, con Ugo Baschiera, l'Associazione Speleologica Triestina, gruppo giovanile che nel 1947 si scioglieva passando con gli scout del GEI – Giovani Esploratori Italiani. Se con gli scout esplorava e rilevava varie cavità del Carso triestino, con il fido Baschiera portava le ricerche anche nella zona carsica di Pradis di Gerchia (Clauzetto), zona che negli anni '50



e '60 diventerà terreno privilegiato di lavoro della Commissione Grotte dell'Alpina.

Nel 1949 entrava, assieme ad altri tre amici, nella Commissione Grotte costituendovi un coeso gruppo di lavoro, autonomo rispetto all'attività sociale. Chiamato a far parte del Consiglio Direttivo della Commissione forniva il suo contributo pratico, anche nella sua veste di geometra (si era da poco diplomato), nella gestione della Grotta Gigante affiancando l'allora Direttore Bruno Boegan.

Nei primi anni di attività esplorativa scopriva e rilevava molte grotte (il Catasto ne segna 26); i suoi rilievi, chiari e precisi, tradiscono la sua preparazione professionale, e possono essere tuttora considerati dei modelli

da seguire.

Ma più che alle esplorazioni 'sportive' il suo interesse si rivolse ben presto al carsismo e alla meteorologia ipogea; la sua visione della speleologia di ricerca si concretizzava quindi con la presentazione, nel 1950, di un programma di studi sulla Grotta Gigante e sul territorio a questa circostante: meteorologia, geomorfologia, speleogenesi. Prendeva l'avvio così, con Tullio Tommasini, una serie di indagini i cui risultati verranno poi pubblicati sia sulle riviste sociali che sugli atti di vari congressi. Le ricerche di meteorologia ipogea, condotte sotto la guida del prof. Silvio Polli, vengono dapprima effettuate nella Grotta Gigante poi, dal 1957, nella Grotta Costantino Doria, 3875 VG, cavità acquistata dall'Alpina e appositamente attrezzata quale stazione di ricerca ipogea (struttura di cui nel marzo 1960 viene nominato "Direttore Amministrativo") e successivamente nella Grotta di Padriciano, 12 VG, lunga e profonda cavità che viene chiusa con una robusta cancellata e parzialmente attrezzata con lavori in muratura. Lavori effettuati per la maggior parte in prima persona dal duo Fabio e Tom con la collaborazione dell'instancabile Giorgio Coloni.

Le indagini sul carsismo lo portano, verso la fine degli anni '50, ad elaborare nell'ambito degli studi carsici il concetto di "ricerca integrale", concetto che con entusiasmo viene fatto proprio dal prof. Carlo D'Ambrosi, geologo istriano profondo conoscitore dei problemi carsici. Dagli anni '60 collabora come esterno (con lezioni specifiche e assistenza ai laureandi aventi tesi sul

carsismo) con l'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Trieste, ottenendo nel 1976 il titolo di "Cultore della materia in carsismo".

I lavori pubblicati in quel periodo sono spesso firmati "Fabio Forti - Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Trieste".

Dalla fine del ventesimo secolo è impegnato quale docente, sempre in materia di carsismo, nell'Università della terza età.

È stato presente a molti congressi e convegni – in parecchi dei quali veniva chiamato a far parte del Comitato Scientifico – con relazioni e studi. La sua attività gli valse, nel 1985, l'assegnazione del Premio San Benedetto, conferitogli da Comitato Regionale per la difesa dei Fenomeni Carsici: "per gli alti meriti acquisiti nella ricerca scientifica nei campi della carsologia e geologia in generale, contribuendo in tal modo a dare alla speleologia regionale dignità e riconoscimenti internazionali". Buon oratore, per oltre cinquant'anni ha tenuto lezioni e conferenze a tutti i livelli, illustrando così a pubblici estremamente diversificati i misteri del carsismo e del magico mondo delle grotte.

Negli anni '80 si fa parte attiva, assieme ad altri studiosi e con l'appoggio della Federazione Speleologica Triestina da poco fondata, del gruppo di lavoro che operava per la realizzazione di una Legge speleologica nazionale, iniziativa purtroppo non andata in porto a causa dell'instabilità della situazione politica di allora in quanto ad ogni nuova legislatura la bozza del progetto di legge doveva ricominciare il suo iter, con la difficoltà di chiarire ai nuovi politici l'importanza della regolamentazione corretta della materia. Lavoratore instancabile, la sua capacità di agire e di mediare lo ha portato a dirigere la Federazione Speleologica Triestina, e – alla morte di Carlo Finocchiaro – la Commissione Grotte che negli anni della sua presidenza ha ottenuto grandi successi esplorativi in Italia e all'estero. Poi per alcuni mandati è stato chiamato a ricoprire pure la carica di presidente della Società Alpina delle Giulie, la sezione di Trieste del CAI. Nel corso della sua presidenza l'Alpina traslocava dalla sede di via Machiavelli per stabilirsi nella nuova, grande e molto più centralizzata, sede di via di Donota, che lui aveva voluto far acquistare con un mutuo: se oggi la Società è proprietaria di una sede



1992. Franco Gherlizza, Fabio Forti e Ardito Desio alla manifestazione "-1000 +8000". (Foto Halupca)

prestigiosa nel cuore pulsante di Trieste lo deve a lui.

Per alcuni decenni è stato di direttore della Grotta Gigante, struttura che ha valorizzato notevolmente; durante la sua gestione la Gigante vedrà il massimo dell'affluenza di visitatori paganti, che supera nel 1986 le 116.000 presenze, risultato poi mai eguagliato. La sua attività di direttore del comprensorio turistico gli permette di farsi conoscere anche nell'ambiente speleo-turistico nazionale, al punto che viene dapprima chiamato a presiedere l'Associazione Italiana Grotte Turistiche e più tardi nominato rappresentante per l'Italia nel seno dell'Associazione Mondiale Grotte Turistiche.

Negli ultimi decenni si è occupato soprattutto degli studi sulla dissoluzione superficiale dei calcari; a tale scopo aveva allestito, in Carso, nel Friuli e nel Veneto, una cinquantina di "Stazioni di misura per la dissoluzione carsica", stazioni che fanno riferimento alla maxi stazione campione approntata presso il comprensorio turistico della Grotta Gigante.

Se ha lasciato un profondo segno nella speleologia non è stato da meno nella vita civile. Combattente nel 1945 nel Corpo Volontari della Libertà, a fine secolo era stato chiamato a presiedere l'Associazione che li rappresenta, da più parti considerata (ce lo ripeteva spesso) la legittima rappresentante della Resistenza italiana a Trieste; per la sua opera in questo ambito il Presi-

dente della Repubblica Napolitano con decreto del 27 dicembre 2008 lo aveva nominato "Ufficiale della Repubblica Italiana" mentre il Comune di Trieste gli aveva fatto omaggio di una targa con la dicitura: "A Fabio Forti – Presidente A.V.L. di Trieste – per l'impegno di allora e di oggi in nome della Libertà – Con riconoscenza l'Amministrazione Comunale".

Consigliere comunale, negli anni '80, per un certo periodo aveva ricoperto la carica di Assessore al Decentramento e agli Affari Generali (e per molti mesi pure all'Assessorato dell'Ecologia) del Comune di Trieste.

Scrittore estremamente fecondo – ha al suo attivo diverse centinaia di pubblicazioni (oltre 160 gli studi sul carsismo) – è autore di alcuni libri di divulgazione geologica e speleologica, di guide della Grotta Gigante, di una grande quantità di articoli di carattere divulgativo o didascalico.

È stato affezionato membro della Commissione Grotte dal 1949, anno in cui era entrato assieme a Tullio Tommasini, suo compagno di ricerche e studi, e Presidente della stessa dal 20 luglio 1983 al 22 maggio 1991.

Morto il pomeriggio di sabato 14 settembre 2019, ha ricevuto l'estremo saluto dai famigliari, a cui si sono stretti commossi molti amici ed estimatori, giunti da tutta la regione e dalle vicine Slovenia e Croazia, la mattina di lunedì 23 settembre.

Pino Guidi

**A MONFALCONE,
SI È TENUTO L'INCONTRO:
«L'ISONZO SOTTERRANEO
E IL LAGO DI DOBERDÒ
TRA SPELEOLOGIA,
CONSERVAZIONE
E SFRUTTAMENTO IDROPOTABILE»**

Sabato 7 settembre 2019, alle ore 10, presso la Sala Conferenze della Biblioteca Comunale di Monfalcone, si è tenuta una conferenza transfrontaliera durante la quale sono stati presentati, al folto pubblico presente in sala, lo stato dell'arte degli studi fin qui eseguiti. Tra questi, i risultati dell'ultimo test di tracciamento (luglio 2019) e, da parte degli organizzatori, sono state illustrate anche le attività di prossima esecuzione.

In particolare la realizzazione, da parte del Consorzio di Bonifica Pianura Isontina, di manufatti provvisori finalizzati al confinamento temporaneo degli inghiottitoi del lago con l'obiettivo di verificare la possibilità di mantenere il livello del lago più alto durante i periodi di magra ed evitare dunque il proliferare della vegetazione infestante.

settembre 2019...



Monfalcone. Parte del folto pubblico presente alla Conferenza.

(Franco Gherizza)



**IL BIVACCO
«ELIO MARUSSICH»
HA QUARANT'ANNI**

Domenica 1 settembre 2019, alle ore 12, si sono trovati in Sella Grubia (Monte Canin), soci e amici del Club Alpinistico Triestino, per

festeggiare assieme il 40° anniversario di vita del bivacco.

Oltre 40 (numero ricorrente in questa bella giornata) i partecipanti all'iniziativa che ha visto la presenza, oltre che di un buon numero di soci, anche di una rappresentanza degli amici del Gruppo Grotte Treviso, con il quale,

il CAT è gemellato dal 1971 (2011, saranno 50 anni: festa...?).

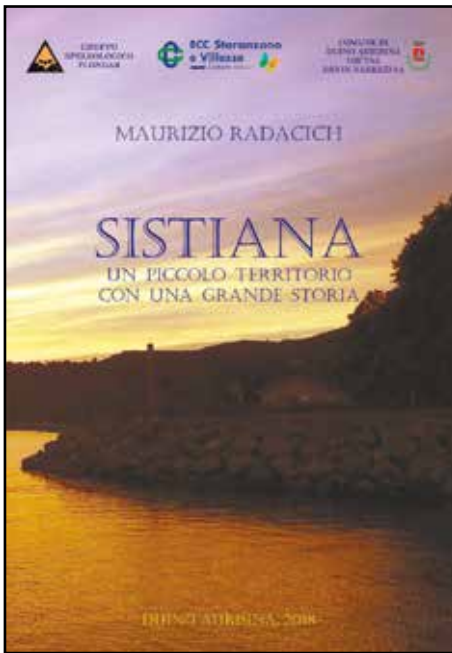
All'immancabile bicchierata sul posto, è seguita una ben partecipata cena all'Agriturismo "Fontanone di Goriuda" dove il gruppo di amici ha concluso degnamente una ricorrenza decisamente da ricordare e da riproporre.



(Foto Daniela Perhinek)

Sella Grubia - Domenica 1 settembre 2019. Foto di gruppo per i partecipanti ai festeggiamenti per il 40° anno di vita del Bivacco "Elio Marussich".

**RISCOPRIAMO SISTIANA
CON L'ULTIMO LIBRO
DI MAURIZIO RADACICH**



Crediamo di conoscere tutto, magari soltanto a grandi linee, sul lembo di terra in cui viviamo. Ma poi, molto più spesso di quanto dovrebbe essere, ci accorgiamo che la nostra conoscenza, il nostro sapere, sono ben poca cosa. A ricondurci alla realtà (e a suggerirci un catartico bagno di umiltà) regalandoci un'ampia panoramica storica su Sistiana, questa volta ha provveduto Maurizio Radacich, cultore di storia locale che nell'ultimo decennio ha permesso di arricchire le nostre conoscenze sul territorio con una dozzina di corpose monografie.

Sistiana – un piccolo territorio con una grande storia è il frutto di lunghe e approfondite indagini condotte dall'A. presso l'Archivio di Stato, il Civico museo di Storia ed Arte di Trieste, la Biblioteca Civica Attilio Hortis, il Catasto Regionale delle Grotte, (nonché su archivi del Comune di Duino Aurisina e di vari privati). Il ponderoso volume – quasi trecento pagine – si articola su tre dozzine di brevi capitoli che raccontano la storia, dagli inizi ai giorni nostri di uno dei più bei borghi della provincia di Trieste.

La zona descritta è delimitata dalla "Strada Costiera" con l'esclusione del Borgo S. Mauro, svincolo autostradale di Sistiana, per poi proseguire lungo il collegamento Autostradale della A4 e terminare nel bosco dopo il Campeggio Mare Pineta-Sentiero Rilke.

La scelta dell'Autore di procedere sui binari del tempo, dedicando poche

pagine ad ogni singolo argomento – Preistoria, Periodo Romano, le contese fra Duino e Trieste, e via via notizie sulle vicissitudini del territorio e delle sue genti nei secoli dal XVI al XIX, per concludere con le notizie del secolo testé trascorso – gli ha permesso di approfondire, ove ritenuto necessario, le descrizioni di fatti e luoghi.

Abbiamo così aperto alla nostra conoscenza ampie finestre sulla storia della Signoria di Duino nel '700 (ma anche sulle diatribe confinarie con Trieste), sull'evolversi delle sue attività economiche – osterie, alberghi, cave, coltivazioni e vitigni – e di quelle religiose, come pure sulla trasformazione del territorio. Il tutto rigorosamente elaborato sulla base di documenti dissepoliti dagli archivi ove giacevano da secoli.

Se la storia antica – o vecchia, o non contemporanea – interessa forse più lo storico, quella più vicina a noi incuriosisce sicuramente molto di più. Consapevole di questo tratto delle aspettative del lettore, sicuramente più coinvolto da avvenimenti non troppo lontani nel tempo, l'A. ha dedicato la seconda parte del volume alla storia e ai mutamenti di Sistiana nell'ultimo secolo.

A cominciare dagli stabilimenti balneari: il primo risale al 1898 ed era raggiungibile sia via terra (dal bivio per Sistiana della strada commerciale postale) sia via mare (vi facevano scalo i traghetti della linea Trieste – Monfalcone).

La storia del Novecento a Sistiana inizia con una trentina di pagine dedicate alla Grande Guerra (com'era chiamata allora quella del 1915-1918), evento che ha visto questa località direttamente coinvolta nei primi anni del conflitto (il fronte era a poche centinaia di metri dall'abitato), mentre un po' di più sono quelle che trattano della seconda guerra mondiale (anni 1939-1945, ma interessanti Sistiana solo dopo il 1943).

Guerra quest'ultima che ha visto nuovamente truppe parlanti la lingua di Goethe occupare la baia con installazioni antisbarco e una base di mini sottomarini, i Molch che vennero poi distrutti alla fine della guerra. Il corposo capitolo riguardante le vicende di Sistiana dal 1943 al 1945 (pp. 197-232) è forse uno dei meglio documentati di tutto il libro: vi si trovano riprodotte le foto dei sommergibili tascabili, del loro recupero, della distruzione dei loro silu-

ri, delle postazioni in caverna, disegni di casematte distrutte poi nel 1948. Intervallano questi due importanti capitoli della storia un inserto sulla vita a Sistiana negli anni '20 ed uno negli anni '30.

Poi si torna a tempi più vicini a noi con squarci sugli ultimi sessant'anni: dall'utilizzo della baia di Sistiana da parte delle truppe di occupazione anglo-americane (bagni, campi di baseball, dancing, campi da golf) per giungere ai giorni nostri con la trasformazione di un borgo di pescatori e cavatori nell'oasi turistica di Portopiccolo.

Il libro, ancorché dedicato alla storia di Sistiana, si apre però (si ricordi che è pubblicato a cura di un gruppo grotte, il Gruppo Speleologico Flondar) con un servizio su di un aspetto particolare del suo territorio: le grotte presenti nel tratto descritto.

Le prime tre pagine (8-10) sono dedicate alle cinque grotte con reperti archeologici – preistorici e romani – sinora individuate (411, 413, 4350, 4404 e 4652 VG), mentre le successive 35 (10-44) sono assegnate alla descrizione delle 28 cavità naturali presenti nel Catasto speleologico.

Di ogni grotta vengono esibiti dati tecnici (numero del Catasto Regionale e di quello Storico, nome/toponimi, posizione, profondità, lunghezza, pozzi, nome dei rilevatori e del Gruppo Grotte di appartenenza), una esaustiva descrizione, il rilievo, la foto dell'ingresso e la posizione segnata su uno spicchio della Carta Tecnica Regionale: un prezioso vademecum per chi vuol meglio conoscere "il mondo di sotto" di quella minuscola porzione del Carso.

Un bel libro, che fa onore al Gruppo che ne ha curato la stampa e all'Autore che è stato capace di rendere la storia (anche quella del borgo dietro casa) accessibile pure ad un grande pubblico.

Un libro in cui ogni notizia, ogni evento storico o ogni sito descritti, sono accompagnati da immagini – foto, riproduzione di documenti, disegni, mappe – che completano visivamente l'informazione fornita.

Pino Guidi

RADACICH MAURIZIO, 2018 - *Sistiana, un piccolo territorio con una grande storia*, Gruppo Speleologico Flondar & BCC di Staranzano e Villesse, Comune di Duino Aurisina - Občina Devin Nabrežina) ed., Duino Aurisina 2018, pp. 296.

RASTRELLATORI, GLI ULTIMI GROTTENARBEITER



La speleologia giuliana, ma forse sarebbe più corretto in questo caso dire triestina, dei tempi che furono si caratterizzava anche per la presenza di un tipo di grottista del tutto particolare il *Grottenarbeiter*, termine tedesco che indicava il lavoratore delle grotte. Era stato coniato dagli speleo della sezione Litorale del D.Ö.A.V. – Deutschen und Österreichischen Alpenvereins - Abteilung für Grottenforschung, verso la fine dell'Ottocento per indicare i lavoranti (alcuni poi diventati guide delle Grotte, *Grottenarbeiter* a stipendio fisso) che collaboravano alle esplorazioni delle Grotte di San Canziano. Fra la fine del XIX secolo e il primo decennio di quello successivo hanno quindi impiegato dei lavoranti, a supporto delle loro esplorazioni, anche grottisti delle altre compagini: dagli uomini del Club Touristi Triestini ai giovani del Club dei Sette.

Per fare un esempio, buona parte delle ricerche effettuate sul Carso triestino e su quello di Marcossina da G. A. Perko hanno potuto essere portate a termine soltanto grazie alle braccia di terrazzani che oggi nessuno ricorda più. Il termine era stato poi ripreso, scherzosamente, negli ultimi decenni del secolo trascorso, per indicare genericamente i grottisti che si dedicavano agli scavi alla ricerca di nuove grotte o a prosecuzioni in cavità già note.

Dopo la seconda guerra mondiale una serie di circostanze ha portato alla creazione a Trieste di un corpo

di lavoratori che si è trovato fra i suoi compiti anche quello di scendere nelle grotte. Il Carso triestino, alla fine della guerra, era una polveriera a cielo aperto: mine, bombe inesplose, armi e munizioni abbandonati, residuati bellici di ogni tipo che rendevano altamente pericoloso il camminare nel territorio. Al fine di bonificarlo – contado, città, suburbio – il Governo Militare Alleato, che dal 12 giugno 1945 aveva preso i pieni poteri nella città, aveva costituito l'*Allied Military Government 13 Corps Bombs & Mines Disposal Unit*, il Gruppo Rastrellatori Bombe & Mine di Trieste. Un corpo di bonificatori avente il compito recuperare e quindi distruggere tutto il materiale bellico disseminato in ogni dove. Lavoro estremamente pericoloso che ha chiesto il contributo di 27 morti, 14 mutilati e invalidi ed un elevato numero di feriti (su di un organico di 350 addetti).

Ora la storia, sconosciuta ai più, di questi uomini e del loro operato è stata messa nero su bianco da Maurizio Radacich e Claudio Rebetz in un libro che ripercorre, con documenti, foto e articoli tratti dai quotidiani dell'epoca, la vita di questo organismo e degli uomini che vi sono stati protagonisti. Il grosso volume formato A4 (232 pagine riccamente illustrate) si apre con la descrizione, pp. 7-50, degli antefatti (soprattutto la costituzione dell'UNPA – Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e dei vari tipi di residuati bellici di cui era invaso il territorio, seguito da un capitolo, pp. 51-114, sulla costituzione del Gruppo Rastrellatori. Tre capitoli, pp. 115-158, sono dedicati al pesante contributo di sangue dato dal Gruppo.

I rastrellatori non si erano però limitati a bonificare case, campagne, boschi ma per un certo periodo, soprattutto negli ultimi anni del loro mandato, anche le grotte. Ambienti al cui interno si celavano tonnellate di materiali esplosivi: bombe a mano, granate, proiettili di ogni tipo e calibro e che i grottisti un po' più attenti possono ricordarsi di aver visto. Per un paio di decine di anni questi lavoratori sono scesi nelle grotte del Carso – anche in cavità profonde come l'abisso II di Gropada, 1720 VG – a recuperare bombe da far poi brillare in sicurezza (magari usando cavità naturali come la Grotta Nera di Basovizza, 140 VG o la Caverna Bac, 49 VG). Grottisti stipendiati per esplorare e bonificare le grotte del Carso. Gli ultimi *Grottenarbeiter*.

L'ultimo capitolo, che occupa le pagine 159-182, ci illustra infatti l'attività speleologica di questi moderni *Grottenarbeiter*. Che in questo settore hanno iniziato partendo dal censimento delle grotte ai fini della bonifica, censimento che prese l'avvio dal classico Duemila Grotte e integrato da informazioni raccolte da qualcuno dei grottisti di allora. È un capitolo denso di notizie, ma soprattutto con una ricca iconografia: foto dei recuperi, dei depositi di bombe nelle grotte – incredibili quello dell'Abisso II di Gropada – e rilievi che corredevano i rapporti giornalieri, rilievi tratti dal Duemila Grotte ma anche disegnati da loro. Nel corso delle discese talvolta i Rastrellatori si sono trovati anche alla presenza di resti umani, altro retaggio degli ultimi giorni della guerra o dell'immediato dopoguerra. Il libro si conclude con l'elenco del personale della sede di Trieste e del distacco di Pola del Gruppo Rastrellatori Bombe & Mine (nell'elenco c'è anche Walter Maucci, che vi ha operato dal febbraio all'agosto 1948), una galleria fotografica e una pagina riportante le fonti consultate.

Scritto da M. Radacich, un cultore della storia del nostro territorio che i lettori ben già conoscono e da C. Rebetz, figlio di uno dei rastrellatori che ha fornito ampia parte dei documenti riprodotti, è un libro che coinvolge e che fa lodevole il gruppo che si è assunto l'onere di pubblicarlo.

Pino Guidi

RADACICH MAURIZIO, REBETZ CLAUDIO, 2019 - *Rastrellatori*, Club Alpino Triestino ed., Trieste 2019, pp. 232



Cassetta didattica.

(Archivio storico Kleine Berlin)

Fotocronaca della mostra e della presentazione del libro «Rastrellatori»



Alcune immagini della presentazione del libro sui Rastrellatori.

(Lucio Mircovich)



Alcuni scorci della mostra sui Rastrellatori.

(Lucio Mircovich)

Trappole e contingenze

Roberto Ferrari

L'essenziale è la contingenza. Voglio dire che, per definizione, l'esistenza non è la necessità. Esistere è essere lì, semplicemente: gli esseri appaiono, si lasciano incontrare ma non li si può mai dedurre.

(Jean-Paul Sartre)

Recentemente (2019) ho avuto l'occasione di imbattermi in due situazioni assolutamente fuori dal comune durante le mie ricerche sul campo, attinenti al ritrovamento di accumuli di organismi, quasi esclusivamente Insetti, ma non solo, intrappolati in ambienti, non propriamente loro abituali, che ne hanno determinato la morte e non dovuti assolutamente alla ricerca a scopo di studio o meramente collezionistico. Ma andiamo per ordine.

La bottiglia nel bosco (Carso Triestino, Murnjak 30 Giugno 2019)

L'obiettivo è quello di riscoprire, dopo poco meno di una sessantina d'anni, una specie relativamente comune quella volta sul Carso Triestino e che non sono da allora più riuscito a ritrovare: una specie coprofaga *Copris lunaris* (Coleoptera Scarabaeidae Scarabaeinae Coprinae).

Il fatto è che all'epoca c'erano le mucche libere, i pascoli, gli stagni, e tutt'attorno a questo mondo c'è ne era un altro parallelo costituito da altre

sfere biologiche, tra cui anche quella cui apparteneva il mio *desiderata* al momento, amante dello sterco bovino.



La bottiglia recuperata a Murnjak (Carso Triestino) ed il suo contenuto. (Foto R. Ferrari)



Il contenuto della bottiglia recuperata a Murnjak (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)

Così ho ricominciato a dedicarmi alla ricerca prima di possibili siti di pascolo libero, ammesso che ancora esistano, e successivamente alla ricerca fisica (lavoro sporco nel vero senso della parola) nel caso e laddove avessi trovato le fonti.

Sono con Gabriella, come quasi sempre, ma la libero da strane incombenze ed anche se incuriosita dalle mie strane intenzioni, si "rassegna" a dedicarsi alle sue passioni: erbe, piante e similari. Inizio quindi a dedicarmi a quello che a tutti gli effetti può considerarsi il "metodo ad esca" che richiede assidua presenza del ricercatore.

Vengono posizionati, opportunamente protetti, materiali alimentari (formaggio, prosciutto, pesce, ...) atti ad attrarre gli organismi. Con ispezioni frequenti e continue è possibile rinvenire esemplari vivi nell'atto di alimentarsi.

Dal punto di vista del risultato pratico e scientifico la casualità del sopralluogo non garantisce completezza di campionamento.

Questa metodologia consente di avere a disposizione materiale vivo. Il prelievo è limitato alla permanenza *in loco* del ricercatore.

Nel caso specifico l'unica differenza sta nel fatto che al ricercatore è sollevato il compito di posizionare l'esca, in quanto questa è già pronta *in loco*, bella fatta, nel vero senso della parola. Trovo specie comuni e conosciute, abituali frequentatrici di questi siti, ma non la specie particolarmente da



... al ricercatore è sollevato il compito di posizionare l'esca, in quanto questa è già pronta *in loco*, bella fatta, nel vero senso della parola ... ; nei pressi di Marcottini (Carso Triestino); 9 Luglio 2019. (Foto R. Ferrari)



Il contenuto della bottiglia recuperata a Murnjak (Carso Triestino) (particolare). (Foto R. Ferrari)

me ricercata in questo momento di nostalgia entomologica.

Raccolgo comunque qualche esemplare delle specie presenti per la testimonianza di data e luogo e torno sui miei passi per ricongiungermi a Gabriella che incontro nell'atto di raccogliere qualche specie botanica, vuoi per il giardino vuoi per la pentola.

Ci scambiamo le informazioni sulle nostre reciproche scoperte e raccolte: mi racconta di aver trovato, tra l'altro, una bottiglia di vetro che l'ha attratta per la forma insolita e di averla raccolta, ma non do alla cosa molta attenzione. Più tardi, pulendola dallo strato di humus e fanghiglia che ne occupava il fondo, scopre che questo materiale altro non è che una poltiglia di resti organici.

Estraiamo il materiale e lo stendiamo in un vassoio per farlo asciugare. Si rivela così un ammasso di spoglie di vario genere, tra cui predominano centinaia di esoscheletri e resti smembrati di Coleotteri ma anche alcuni resti ossei e crani di micromammiferi appartenenti complessivamente a decine e decine di individui.

La bottiglia, di vetro spesso trasparente

e di foggia particolare un po' antiquata, presenta forma cilindrica (h totale 25 cm, \varnothing alla base 13 cm), apertura con collo corto (h 3 cm, \varnothing esterno 4 cm, \varnothing interno 3 cm) e presenta due caratteristiche tacche in rilievo 1 5 cm alla distanza una dall'altra di 4 cm posizionate simmetricamente a 180° a partire da 12 cm dalla base.

A questo punto mi racconta che l'ha trovata in una macchia arbustiva, sostenuta dai rami principali che fuoriuscivano dal terreno ad un'altezza di circa 30÷40 cm dal suolo, in posizione inclinata rispetto la posizione "normale".

Il materiale recuperato, costituito da resti smembrati e disarticolati, è allo studio soprattutto per cercare di capire quali siano i generi, se non addirittura le specie, più rappresentative e più rappresentate, ma già da un esame visivo speditivo è possibile intravedere un possibile scenario: specie fitofaghe e coprofaghe (*Trypocopris vernalis vernalis* (Geotrupide Geotrupinae), (Melolonthidae), ...), specie carnivore (*Carabus (Procrustes) coriaceus coriaceus* (Carabidae Carabinae), *Abax* sp. (Carabidae Pterostichinae), ...)

sino ai micromammiferi, in una ideale piramide alimentare della quale si può tentare di ipotizzare una dinamica di attrazione del tipo di trappola a caduta (materiale morto).

Metodo che non richiede presenza del ricercatore se non per posa, eventuali controlli, ritiro.

Vengono posizionati, opportunamente sistemati e protetti nel substrato, contenitori (bicchierini) riempiti con liquidi attrattivi (aceto, birra, ...) se posizionati in ambienti epigei o con soluzione di acqua e sale in concentrazione soprassatura nella quale viene fatto galleggiare, isolato, un contenitore con esca a materiali alimentari (formaggio, prosciutto, pesce, ...) se posizionati in ambienti ipogei, atti ad attrarre gli organismi.

Dal punto di vista del risultato pratico e scientifico garantisce alto grado di completezza di campionamento, lunga conservazione del materiale, limitata potenzialità di azione nel tempo.

Questa metodologia consente di avere a disposizione esclusivamente materiale morto. Non necessaria la presenza assidua del ricercatore.

Nel caso specifico la trappola è costituita dalla bottiglia che, presumibilmente abbandonata o gettata, ha inizialmente attratto qualche organismo, magari grazie a qualche residuo del suo originale contenuto, che a sua volta ne ha attratto altri, creando una catena causa-effetto in un *continuum* processo autoinnescantesi permettendo la conservazione del materiale in quanto protetto dall'acqua di origine meteorica dall'esiguità ed inclinazione dell'apertura.

La causa della circostanza va attribuita *in primis* alla maleducazione e nulla educazione ambientale nell'abbandono di rifiuti di qualsiasi genere nell'ambiente.

Da esperti e meticolosi "raccoglioni", ci dividiamo il bottino: a Gabriella la bottiglia, a me il contenuto.



... singoli agglomerati di non meglio identificate "muffe" ... (in situ); Grotta ai piedi del Monte Cocusso (Carso Triestino); 18 Settembre 2019.



(Foto R. Ferrari)



... *Troglophilus neglectus* ... *Troglophilus neglectus* (♂) (in situ); Grotta ai piedi del Monte Cocusso (Carso Triestino); 18 Settembre 2019.

(Foto R. Ferrari)

Le vaschette di raccolta d'acqua di stillicidio nella colata calcitica

(Carso Triestino, Grotta ai piedi del Monte Cocusso (70/29 VG) 18 Settembre 2019)

Mi sono attardato tra fotografie e perlustrazioni tra il detrito e nei più improbabili anfratti: la cavità, seppur di dimensioni modeste, è molto attraente e mi colpisce subito per la diversità di piccoli ambienti suddivisi da colonne stalagmitiche e depositi calcitici parietali e la ricchezza di varietà di tipologie di concrezionamento. Piccole curiosità quali singoli agglomerati di non meglio identificate "muffe", esemplari di *Troglophilus neglectus*, *Limonia* cf. *nubeculosa*, *Limax ?cinereoniger* e resti scheletrici di Chiroterri rendono ancor più interessante la visita, quando, risalendo l'imponente, date le modeste dimensioni dell'imboccatura e della cavità stessa, cono detritico, mi imbatto tra questo e la parete W della cavità nella sezione di una breccia ad elementi spigolosi a tratti molto debolmente cementata, quasi al limite dell'incoerenza, ricoperta da un sottile crostone calcitico con abbozzati tozzi concrezionamenti stalagmitici; il materiale dà l'impressione di essersi originato in parte da piccoli crolli e colate gravitative da una parte più alta ed inaccessibile della cavità compenetrandosi e fondendosi con il materiale del cono detritico. Aspettando il mio turno di risalita (rigorosamente in scalletta) do un'ultima perlustrata ad una



... *Limax ?cinereoniger* ... *Limax ?cinereoniger* (*in situ*); Grotta ai piedi del Monte Cocusso (Carso Triestino); 18 Settembre 2019.

(Foto R. Ferrari)



... resti scheletrici di Chiroterri ... (*in situ*); Grotta ai piedi del Monte Cocusso (Carso Triestino); 18 Settembre 2019. (Foto R. Ferrari)



... una breccia ad elementi spigolosi a tratti molto debolmente cementata, quasi al limite dell'incoerenza, ricoperta da un sottile crostone calcitico con abbozzati tozzi concrezionamenti stalagmitici ...; Grotta ai piedi del Monte Cocusso (Carso Triestino); 18 Settembre 2019. (Foto R. Ferrari)

colata calcitica che ricopre in parte il deposito di breccia collegando questo alla parete nella porzione N del vano, attratto dal colore bianco e dal brusco cambiamento morfologico. Tra il detrito di breccia scivolato gravitativamente ai margini della colata sono ben distinguibili alcune ossa ed un dente apparentemente "carnivoro": l'impressione, soggettiva, è che provengano dall'alto e che originariamente fossero inglobati nel materiale breccioso, in quanto più facile da interpretare anche perché il sito non è alla base ed in corrispondenza del collegamento con l'esterno ed oltremodo posto ad una quota leggermente di poco più elevata, sempre che ad un esame più approfondito non risultino rimaneggiati. Lungo la superficie della colata sono presenti un paio vaschette di raccolta di acqua di stillicidio di forma ellittica



... un dente apparentemente "carnivoro" ... (Foto R. Ferrari)



... l'impressione, soggettiva, è che provengano dall'alto e che originariamente fossero inglobati nel materiale breccioso ...; Grotta ai piedi del Monte Cocusso (Carso Triestino); 18 Settembre 2019. (Foto R. Ferrari)

allungata con dimensioni dell'asse principale prossime ad una trentina di centimetri. La profondità dal pelo dell'acqua, limpida, è al momento di circa 4 cm, ma in certe condizioni potrebbe essere poco più, viste le tracce lungo i bordi. Ciò che colpisce però è la presenza al loro interno di numerosi esemplari di *?Thorectes (Zuninoeus) hoppei* (Coleoptera Geotrupidae Geotrupinae) specie assolutamente epigea: talvolta è possibile rinvenire esemplari singoli ed isolati in cavità, alla base dei pozzi d'accesso, in qualità di trogllossen. Gli esemplari si presentano in vari stadi di completezza e conservazione da frammenti e porzioni smembrate e sciolte sino ad esemplari integri ed in buono stato di preservazione, nonché alcuni vivi. Anche in questo caso la relativa lontananza (pochi metri) dal possibile luogo di entrata, l'addensamento e la concentrazione esclusiva nelle due o tre vaschette colme d'acqua di stillicidio e scorrimento superficiale rendono il rinvenimento alquanto singolare: gli animali dovrebbero essere entrati accidentalmente, in più esemplari, lungo un lasso temporale tale da aver permesso una loro migrazione verso un punto di attrazione particolare, determinato la successiva morte, in un flusso migratorio forse tuttora in atto vista l'apparente continuità del fenomeno.



Dal punto di vista della ricerca si è trattato di un momento di un episodio misto tra le classiche metodologie di ricerca:

- Ricerca a vista. È il metodo più immediato e diretto che richiede presenza del ricercatore. Con l'ausilio di un aspiratore, per gli esemplari più minuti e delicati, vengono attentamente ispezionati vari microambienti quali anfratti, nicchie, sottopietre, pareti. La ricerca, di gran lunga la più entusiasmante e "sportiva" dal punto di vista emotivo, ha, dal punto di vista del risultato pratico e scientifico, tutta una serie di svantaggi quali il poco tempo a disposizione, la casualità, la scarsa illuminazione (in ambiente ipogeo), l'assoluta non completezza del campionamento

.... Questa metodologia consente di avere a disposizione materiale vivo. Il prelievo è limitato alla permanenza in loco del ricercatore.

- Esca. Metodo che richiede assidua presenza del ricercatore. Vengono posizionati, opportunamente protetti, materiali alimentari (formaggio, prosciutto, pesce, ...) atti ad attrarre gli organismi. Con ispezioni frequenti e continue è possibile rinvenire esemplari vivi nell'atto di alimentarsi. Dal punto di vista del risultato pratico e scientifico la casualità del sopralluogo non garantisce completezza di campionamento. Questa metodologia consente di avere a disposizione materiale vivo. Il prelievo è limitato alla permanenza in loco del ricercatore.



Thorectes (Zuninoeus) hoppei.



... la presenza al loro interno di numerosi esemplari di ?*Thorectes (Zuninoeus) hoppei* (Coleoptera Geotrupidae Geotrupinae) specie assolutamente epigea ... ; Grotta ai piedi del Monte Cocusso (Carso Triestino); 18 Settembre 2019. (Foto R. Ferrari)

... riporta alla normale casualità il ritrovamento di organismi di superficie in ambienti ipogei ... *Carabus (Procrustes) coriaceus coriaceus* (♀) (*in situ*); Grotta delle Colonne (Carso Triestino); 14 Novembre 2018. (Foto R. Ferrari)

- Trappola a caduta (materiale vivo). Metodo che richiede più che assidua presenza del ricercatore. Vengono posizionati, opportunamente sistemati e protetti nel substrato, contenitori (bicchierini) riempiti con esca a materiali alimentari (formaggio, prosciutto, pesce, ...) atti ad attrarre

gli organismi. Questa metodologia consente di avere a disposizione materiale vivo con discreta completezza. Il ricercatore deve effettuare controlli continui a brevissima distanza temporale onde evitare fenomeni di aggressione intraspecifica e di cannibalismo.

- Trappola a caduta (materiale morto). Metodo che non richiede presenza del ricercatore se non per posa, eventuali controlli, ritiro. Vengono posizionati, opportunamente sistemati e protetti nel substrato, contenitori (bicchierini) riempiti con liquidi attrattivi (aceto, birra, ...) se posizionati in ambienti epigei o con soluzione di acqua e sale in concentrazione soprassatura nella quale viene fatto galleggiare, isolato, un contenitore con esca a materiali alimentari (formaggio, prosciutto, pesce, ...) se posizionati in ambienti ipogei, atti ad attrarre gli organismi. Dal punto di vista del risultato pratico e scientifico garantisce alto grado di completezza di campionamento, lunga conservazione del materiale, limitata potenzialità di azione nel tempo. Questa metodologia consente di avere a disposizione esclusivamente materiale morto. Non necessaria la presenza assidua del ricercatore.



... ora devo davvero risalire ... ; nella Grotta ai piedi del Monte Cocusso (Carso Triestino); 18 Settembre 2019. (Foto R. Ferrari)



Parte del materiale recuperato nella Grotta ai piedi del Monte Cocusso, in fase di preparazione. (Foto R. Ferrari)

Nel caso specifico la trappola è assolutamente di origine naturale: quello che non risulta immediatamente semplice da capire è l'elemento attrattivo, l'esca. A pochi metri di distanza, lungo il cono detritico e più in prossimità alla possibilità di entrata accidentale, i resti di un esemplare di *Carabus (Procrustes) coriaceus coriaceus* (Coleoptera Carabidae Carabinae) rinvenuto singolarmente riporta alla normale casualità il ritrovamento di organismi di superficie in ambienti ipogei.

Gli amici, ormai sono tutti usciti e mi aspettano sul prato: non posso approfittare della loro pazienza. Ora devo davvero risalire.

Ringraziamenti

Ringrazio Gabriella per la pazienza e l'entusiasmo che sempre dimostra verso i miei interessi e le mie ricerche e per il tempo che mi dedica per tali faccende.

Ringrazio i vecchi (in tutti i sensi) amici di grotta, con stima ed affetto.

Bibliografia essenziale

GIACHINO P.M. & VAILATI D., 2010 - *The subterranean environment. Hypogean life, concepts and collecting techniques / L'ambiente sotterraneo. Vita ipogea, concetti e tecniche di raccolta*. WBA Handbooks 3, World Biodiversity Association onlus - Verona, Verona, 31 Luglio 2010.

FERRARI R., 2016 - *Scorpioni, bacoli, zimisi e pulisi...: Il Gruppo Entomologico Triestino "Giuseppe Müller" - Trieste*. Cronache Ipogee. Pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia, Anno VII, N. 5 Maggio 2016: 4-9, Trieste, on-line, Maggio 2016.

COLLA A. & FERRARI R., 2017 - *Etica deontologica e Biospeleologia*. Cronache Ipogee. Pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia, Anno VIII, N. 2 Febbraio 2017: 4-8, Trieste, on-line, Febbraio 2017.



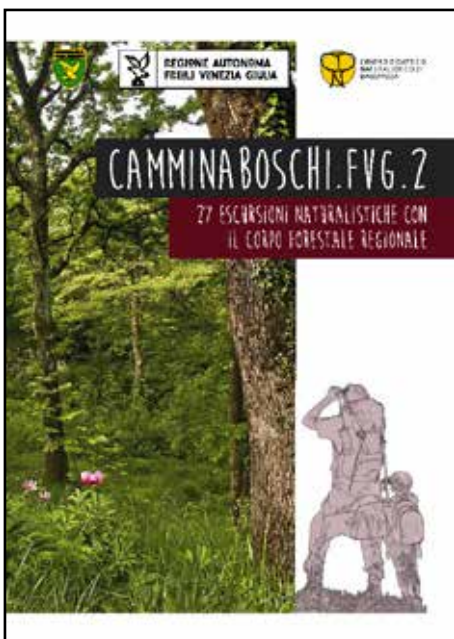
Domenica 6 ottobre
il Centro didattico sarà aperto dalle 9.00 alle 17.00.

DALLA PATAGONIA ALLA TERRA DEL FUEGO

Rimarrà esposta presso il Centro didattico naturalistico di Basovizza, nei mesi di ottobre, la mostra
"Dalla Patagonia alla Terra del Fuego".

Una sintesi fotografica, con immagini di Ervin Skalamera, Franco Toso e Roberto Valenti, della travolgente bellezza di queste terre estreme che ancora oggi, rappresentano il simbolo stesso della lontananza, dell'altrove sconosciuto, dell'avventura. I colori dell'autunno australe, le distese infinite delle Pampas, la cordigliera andina con le impressionanti guglie di granito del Chalten, Cerro Torre, Torres del Paine, i ghiacciai dello Hiello Continental, sino agli ultimi scogli di Capo Horn. Un'avvincente esperienza fotografica alla "Fin del Mundo".

CAMMINABOSCHI.FVG.2



Il Friuli Venezia Giulia ha ereditato dalla sua storia millenaria saperi, tradizioni, patrimoni culturali e culturali, paesaggi di altissimo valore e di inestimabile biodiversità.

Anche i suoi boschi, situati tra le Alpi e l'Adriatico, racchiudono gelosamente ricchezze così diverse che, non senza difficoltà, riusciamo ancora a leggere al loro interno.

Il Corpo forestale regionale ha voluto proporre in due nuovi volumi una serie di itinerari naturalistici per far conoscere meglio questo prezioso patrimonio verde.

Un viaggio alla scoperta delle foreste, ma anche delle comunità locali che, da sempre, con questi alberi si sono rapportate.

I due volumi sono disponibili gratuitamente:

Presso tutte le Stazioni forestali, gli URP della Regione e presso il Centro didattico naturalistico di Basovizza.

La Web app è consultabile all'indirizzo camminaboschi.regione.fvg.it

I testi dei due volumi e dei singoli itinerari sono consultabili e scaricabili dalla pagina "Camminaboschi.fvg.2" del sito del Centro didattico.

Trieste Photo Days 2019

Si preannuncia ricca di contenuti l'edizione 2019 di Trieste Photo Days, festival internazionale di fotografia urbana che si terrà dal **22 ottobre al 10 novembre 2019** in un circuito di sedi espositive del capoluogo giuliano.

La rassegna, giunta alla sesta edizione, avrà quest'anno

due super ospiti internazionali, i fotografi inglesi Martin Parr e Nick Turpin, assieme alla consueta offerta di mostre, workshop, proiezioni, contest, letture portfolio, presentazione di libri, incontri ed eventi.



Dall'anno scorso si sono rafforzati i legami con le istituzioni, partner e patrocinanti del Festival, in particolare il Dipartimento Cultura del Comune di Trieste che collabora nell'organizzazione nell'ambito del Festival di eventi in contesti di assoluto prestigio, come la Sala Veruda, il Museo Revoltella, l'esposizione dei migliori portfolio di Urban presso il Civico Museo Sartorio, l'esposizione Pescherie in dismissione a confronto: il Mercato del Pesce di Trieste e il Mercato del Pesce di Tokyo presso il Civico Museo d'Arte Orientale, la mostra dedicata al Porto Vecchio presso la sala Selva ed eventi collaterali presso la sala Bazlen a Palazzo Gopcevich.

Martin Parr, in veste di presidente della giuria di Urban Photo Award, premierà il vincitore assoluto del concorso e terrà un talk domenica mattina al Museo Revoltella, mentre Nick Turpin terrà un'imperdibile Workshop per pochi fortunati ed un incontro con il pubblico domenica pomeriggio in Sala del Giubileo, una delle sedi principali del Festival. La sala del Giubileo ospiterà il 2° TPD Portfolio organizzato da Fulvio Merlak, sabato 26 e domenica 27 ottobre 2019 con lettori autorevoli (Orietta Bay, Tullio Fragiaco, Lorella Klun, Monica Mazzolini e Graziano Perotti) decretando tra i portfolio ricevuti domenica pomeriggio un vincitore, che avrà in premio prodotta una mostra al TPD 2020.

Sempre in sala del Giubileo sarà allestita una mostra di Salvatore Matarazzo, che quest'anno sarà il regista della ormai consueta iniziativa "on the road": Salvatore realizzerà a prenotazione dei meravigliosi "ritratti audaci" sul grande e famoso Molo proprio di fronte alla Sala del Giubileo, e i protagonisti potranno ritirare subito in Sala del Giubileo i ritratti stampati in tiratura unica da Salvatore!

Altri protagonisti del Festival saranno gli autori presenti con Mostre personali, Graziano Perotti con una sezione dedicata nella grande mostra sul Porto Vecchio di Trieste in sala Bobi Bazlen - Palazzo Gopcevich, Riccardo Bononi ed Umberto Verdoliva alla Spazio Scaglia, Nicola Tanzini al Museo d'Arte Orientale, Giorgio Galimberti al Circolo Fincantieri Wartsila.

Il festival è promosso dall'associazione culturale dotART di Trieste con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Casali, la main partnership di InstallPro e Unicusano e la direzione artistica di Angelo Cucchetto. Dettagli e programma completo su www.triestephotodays.com.

Cari amici, ho accumulato un po' di materiale cartaceo anche degli anni '50/'60.

Ho quindi realizzato una paginetta web con l'elenco (<http://www.gwferrari.it/RivisteSpeleo/DoppiCartacei/LibriDoppi.html>).

Non ci sono i prezzi, perché dipendono dal rapporto d'amicizia e di scambio fra di noi.

Si accettano proposte di scambio.

Consegna: a mano al raduno di Lettomanoppello o a Milano e dintorni, oppure spedizione con costi a carico del destinatario.

Per informazioni: gwferrarilibero@libero.it

OGGETTI NOTEVOLI:

- 1) *Rassegna Speleologica Italiana* - completo (1949-1973) 69 fascicoli più numeri singoli.
- 2) *Memorie di Rassegna Speleologica Italiana* - 24 volumi più numeri singoli.
- 3) *Speleologia* - rivista della SSI 1-51 (1979-2004) compreso il n. 9, condizioni perfette.
- 4) *Annuario speleologico C.A.I. Napoli* completo - 1-4 (1972-1977).
- 5) *Le Grotte d'Italia* - 1 (1)(1927), 6 (2)(1932).
- 6) *Le Grotte d'Italia* - Serie 3 completa (1: 1955-56, 2: 1957-58, 3: 1959-60) e in ottime condizioni.
- 7) *Atti del simposio internazionale di Varenna* - 2017.

Graziano Ferrari



Corso Nazionale di Aggiornamento

IL CORSO

A chiunque di noi speleologi può capitare di trovare un antico reperto o delle ossa durante un'uscita in grotta... ma come ci dobbiamo comportare con questi ritrovamenti? In questo corso impareremo cosa fare e soprattutto cosa **NON** dobbiamo fare nel caso trovassimo in grotta un reperto, sia dal punto di vista scientifico che legale.

Quello che gli speleologi devono sapere quando trovano qualcosa di antico in grotta

Archeologia di grotta

Pordenone

18-19-20 Ottobre 2019

SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA
UNIONE SPELEOLOGICA PORDENONESE CAI

DIRETTORE SNS
INS Stefano Nicolini
347 8796185
direttore@sns-cai.it

SEGRETARIO SNS
INS Patrizia Diani
331 1051782
segretario@sns-cai.it

I temi del corso:

Paleontologia
Archeozoologia
Paleoantropologia
Industria litica del Paleolitico
Arte nel Paleolitico
Scavo archeologico e scavo clandestino
Fisica nucleare applicata all'archeologia
Legislazione della tutela dei beni archeologici: attività criminale nel settore, la normativa europea, organismi di tutela, controlli in archeologia e principali violazioni nel settore, lo scavo e l'asportazione clandestina.
Ritrovamenti in cavità glaciali.

PERSONE

Direttore del corso: INS Elena Minuzzo
Segreteria: IS Giorgio Fornasier
resp. scientifico: Tiziano Pascutto
Docenti:
Tiziano Pascutto; Ettore Ghielmetti;
il referente della Sovrintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia;
il Direttore del Museo della Grotta di Pradis.

ISCRIZIONE

La quota di partecipazione è di **150,00 €** e comprende materiale didattico, alloggio presso la sede del corso e i pasti dalla cena di venerdì al pranzo di domenica.

E' possibile versare la quota di partecipazione in contanti all'arrivo in loco oppure con bonifico bancario:

Intestatario c/c: Unione Speleologica Pordenonese CAI
IBAN: IT66G0548464770CC0180000107
Banca Popolare di Cividale SCPA, Filiale di Aviano.
Causale: "Corso di fotografia, Nome Cognome"

DOVE

L'alloggio e le lezioni teoriche si terranno presso la foresteria del Parco Rurale di San Floriano, Polcenigo (PN):

Parco Rurale San Floriano
Loc. Colle San Floriano 2,
33070 Polcenigo (PN)

PROGRAMMA

Venerdì 18 ottobre 2019

Iscrizioni e inizio ore 15:00
Lezione teorica
Cena e proiezioni serali

Sabato 19 Ottobre 2019

Lezioni teoriche
Pranzo
Lezioni teoriche e cena

Domenica 20 Ottobre 2019

Uscita ai siti archeologici di Rio Secco e Grotta del Clusantin, Pradis
Visita al Museo della Grotta di Pradis
Consegna attestati

Per iscriversi, inviare tramite email al segretario del corso seguenti documenti:

- scheda di iscrizione
- copia del bonifico di versamento della quota
- fotocopia della tessera CAI attestante l'iscrizione all'anno 2019.

Numero massimo: 20 partecipanti.

Il corso è valido come aggiornamento per tutti i titolati e qualificati della SNS CAI.

Segretario: IS Giorgio Fornasier
Telefono: 392 499 2969
E-mail: giorgio.fornasier@tiscali.it



LA FREQUENTAZIONE DELLA GROTTA E DELLE PALESTRE SONO ATTIVITA' CHE PRESENTANO DEI RISCHI. LA SCUOLA DEL CAI ADOTTA TUTTE LE MISURE PRECAUZIONALI AFFINCHÉ NEI VARI AMBITI SI OPERI CON RAGIONEVOLE SICUREZZA. CON L'ADESIONE AL CORSO L'ALLIEVO È CONSEPEVOLE CHE NELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' SPELEOLOGICA UN RISCHIO RESIDUO È SEMPRE PRESENTE E NON È MAI AZZERABILE.

SCHEMA DI ISCRIZIONE:

Nome: _____

Cognome: _____

Luogo e data di nascita:

Residente a: _____

Via: _____

Telefono: _____

Email: _____

Sezione CAI di: _____

Gruppo Speleo: _____

Ora di arrivo: _____

Intolleranze o allergie alimentari:

Data e luogo: _____

Firma: _____

**chiede di essere iscritto al corso di
ARCHEOLOGIA DI GROTTA
che si terrà dal 18 al 20 ottobre 2019.**

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali (GDPR) al D.lgs 196/2003, D.lgs. 101/2018 e successivi.

Inviare il modulo compilato e firmato a: IS Giorgio Fornasier
giorgio.fornasier@tiscali.it
Tel 392 499 2969



Società Alpina delle Giulie
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano
Commissione T.A.M. – Tutela Ambiente Montano
Via Donota, 2 Trieste



Per camminare e riconoscere ciò che ci circonda ...

29° Corso di determinazione di
ALBERI E ARBUSTI

LA FASCIA COSTIERA TRIESTINA

- ❖ Martedì 8 ottobre 2019 - 19.00 - 20.30
- ❖ Martedì 15 ottobre '19 - 19.00 - 20.30
- ❖ Martedì 22 ottobre '19 - 19.00 - 20.30
- ❖ Martedì 29 ottobre '19 - 19.00 - 20.30
- ❖ Sabato 26 ottobre '19 Uscita didattica

RICONOSCERE ALBERI E ARBUSTI DELLA FASCIA COSTIERA TRIESTINA

Prende l'avvio **martedì 8 ottobre** il corso di determinazione di alberi e arbusti promosso dal gruppo T.A.M. (Tutela Ambiente Montano) della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano.

Quest'anno il corso, giunto alla 29ª edizione, riguarda "**La Fascia costiera triestina**", ovvero quella parte del Carso più vicina al mare, con clima più caldo e terreni per lo più rocciosi, che riesce ad ospitare anche le piante tipiche della macchia mediterranea. Lo studio in aula prevede l'uso di testi scientifici adeguatamente commentati e sviluppati nel corso delle lezioni, la visione di diapositive a tema e l'osservazione di materiale vegetale fresco e di erbario. A completamento delle **4 lezioni**, programmate nei martedì di ottobre dalle 19.00 alle 20.30, è prevista per sabato 26 ottobre, **un'uscita didattica in campo**. E' previsto un numero massimo di 20 iscritti.

La partecipazione è aperta a tutti gli interessati (soci e non soci CAI).
Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Società, in via di Donota, 2
IV piano, dal lunedì al giovedì dalle 17.30 alle 19.30,
o telefonicamente allo 040/630464.

Inizio iscrizioni: 23 settembre / Termine iscrizioni: 7 ottobre

Info: genziana70@hotmail.it

NATURA

STORIA

AMBIENTE



29° CICLO DI ATTIVITÀ PER LA CONOSCENZA DI ALCUNI ASPETTI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

PROGRAMMA TAM - OTTOBRE 2019

**Tutte le conferenze si terranno alle ore 18.30
nella sala conferenze della
Società Alpina delle Giulie, via Donota 2
TRIESTE**

Domenica 6 ottobre:

“Malga Confin: escursione in Val Venzonassa
e visita ad una stazione di inanellamento scientifico”.

Sara Famiani

Venerdì 18 ottobre:

“Alla ricerca dei nostri antenati dall'Africa al Carso”.

Sergio Dolce

Domenica 20 ottobre:

“Escursione da Slivia a Visogliano attraverso mezzo milione di anni”.

Sergio Dolce



ATTIVITÀ ED ESCURSIONI PER IL MESE DI OTTOBRE 2019

5 OTTOBRE 2019 - IL BRAMITO DEL RE

ESCURSIONE ESPLORATIVA E FAUNISTICA

PLACIE CIASTIEL DI FOR DI SOT E DAVARAS DI FOR DI SORA

DURATA 3 ORE - RITROVO ORE 17.00 - CENTRO VISITE DI FORNI DI SOTTO

12 OTTOBRE 2019 - I SEGRETI DEL PARCO

ESCURSIONE ESPLORATIVA E FAUNISTICA

CASERA RONCADA, COL D'AGNEI, PIAN DE LA CASERA VECIA

DURATA 7 ORE - RITROVO ORE 8.00 - CENTRO VISITE DI CIMOLAIS

13 OTTOBRE 2019 - SPECCHI DI FAGLIA E CATACLASITI

GEOTREKKING - SENTIERO DEL MONT CIAVAC

DURATA 6 ORE - RITROVO ORE 10.00 - CENTRO VISITE DI ANDREIS

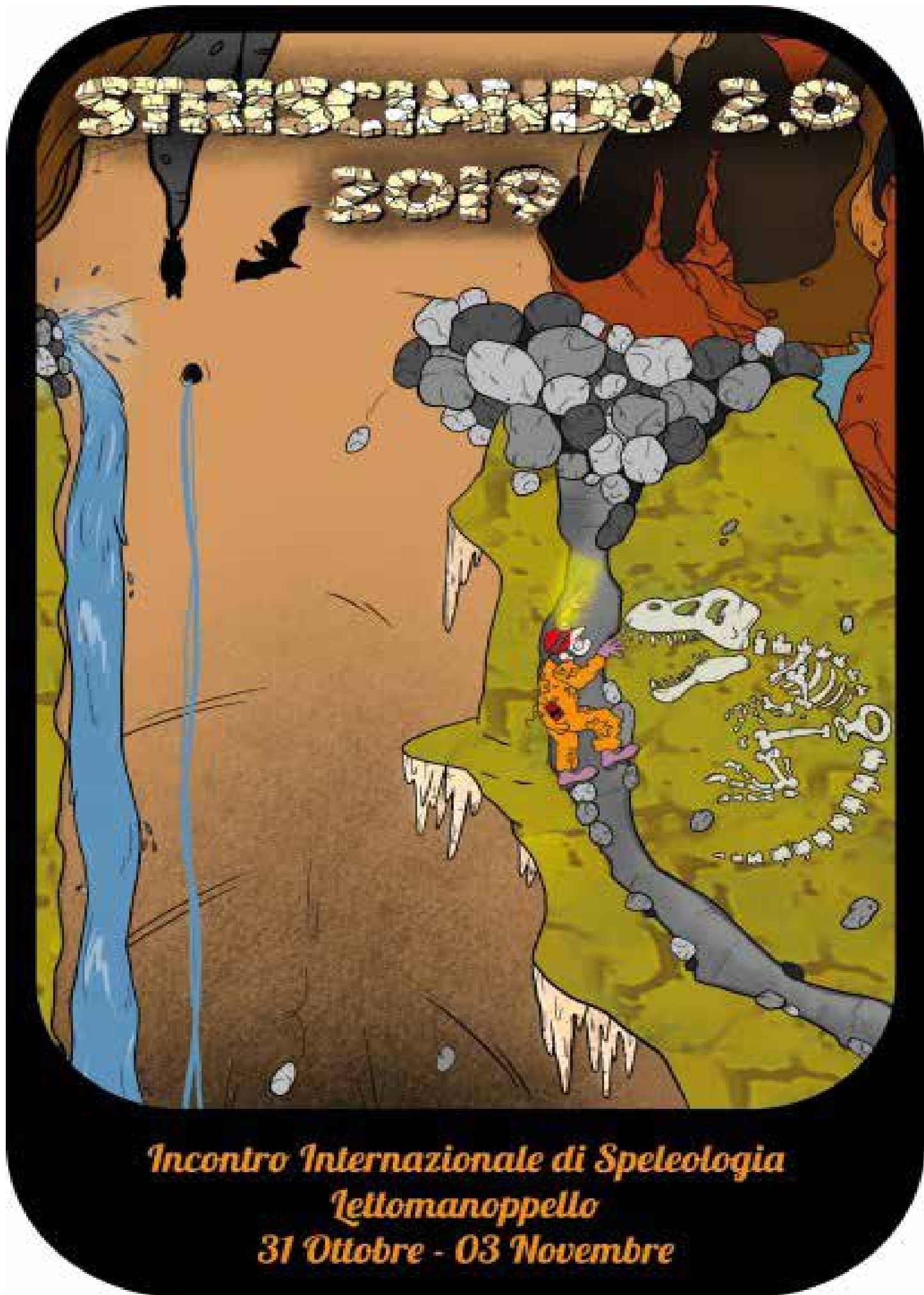
20 OTTOBRE 2019 - CADINI DOLOMITICI

ESCURSIONE ESPLORATIVA E FAUNISTICA - VAL POSTEGAE, VAL DE GUERA, CASON DI BRICA

DURATA 8 ORE - RITROVO ORE 8.00 - CENTRO VISITE DI CIMOLAIS

La decima edizione di PlayParco si terrà il 27 ottobre 2019, a Barcis.

La formula ormai la conoscete bene: sport per tutti e divertimento! Presto online il programma completo!



*Incontro Internazionale di Speleologia
Lettomanoppello
31 Ottobre - 03 Novembre*



Dile' grotista!

GLI SPELEOLOGI TRIESTINI SI RACCONTANO

*Raccolta di scritti di vita speleologica
da parte dei "grotisti" triestini.*

I tempi?

*Entro il 31 dicembre 2019
(andrà in stampa nel 2020).*

Le modalità?

*Testo in word (Arial, corpo 10,
interlinea automatica);
foto con almeno 300 dpi.*

Lo spazio?

Tre cartelle (), comprensive di foto
o disegni / rilievi / ecc..*

Per informazioni: franco.gherlizza@yahoo.it

OILÈ GROTISTA!

GLI SPELEOLOGI TRIESTINI SI RACCONTANO

Qualche volta è sufficiente un occasionale incontro tra vecchi amici per trovare uno spunto condiviso che permetta di dare vita a un progetto che abbia l'ambizione di coinvolgere tutta la comunità speleologica di un territorio.

E così è successo in un paio di circostanze, durante le quali (vedi le combinazioni) venivano presentati dei libri che trattano la speleologia triestina.

Alla fine della presentazione del libro "*Muli de grotta*" non saprei dirvi quanti grottisti mi hanno espresso il desiderio di avere un libro che racconti delle vicende, non solo personali ma anche collettive, di speleologi che sono associati ad altri gruppi speleologici triestini.

E uno.

Al termine della presentazione del libro "*La Caverna sotto il Monte Spaccato*" che ripercorre la storia delle esplorazioni di questa famosa grotta carsica (sottotitolo: *Centocinquanta anni di esplorazioni, tragedie e speranze speleologiche*), parlando con gruppo di vecchi amici grottisti è saltato fuori nuovamente il desiderio di poter avere un libro che ... *vedi sopra...*!

E due.

A questo punto ho deciso di non aspettare il tre!

Perciò, eccomi qui a chiedere a **tutti gli speleologi triestini** che hanno il piacere di aderire a questa iniziativa di inviarmi uno scritto che riporti una parte della loro vita speleologica da pubblicare in un volume sulla "*speleologia triestina*".

Vanno bene racconti di esperienze vissute in compagnia o da soli; aneddoti, foto con didascalie esaustive: ma che siano, comunque, ricordi significativi e condivisibili della propria vita speleologica o di quella del proprio gruppo e che abbiano la presunzione di dare una lettura, più completa possibile, delle varie componenti, umane e non, che hanno caratterizzato (e continuano a caratterizzare) l'essere un grottista triestino.

A ogni autore si chiede di aggiungere allo scritto il nome, il cognome, l'anno di nascita, il gruppo nel quale svolge attualmente l'attività e l'anno nel quale ha iniziato ad andare in grotta. Gradita anche una foto dell'autore, possibilmente verticale; indifferente se tipo "fototessera" oppure a figura intera; o in b/n o a colori.

Le storie riportate nel libro seguiranno un elenco cronologico che partirà dal più vecchio autore per finire con quello più giovane (NB: non di età, ma di inizio dell'attività).

I tempi? - Entro il **31 dicembre 2019** (andrà in stampa nel 2020).

Le modalità? - Testo in word (Arial, corpo 10, interlinea automatica); foto con almeno 300 dpi.

Lo spazio? - Tre cartelle (*), comprensive di foto e/o disegni / rilievi / ecc..

In base alla quantità degli scritti ricevuti verrà deciso il formato del libro e il numero delle copie da stampare.

Ogni autore riceverà una copia.

Il rimanente verrà messo in vendita e il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Questo ultimo aspetto verrà concordato solamente con chi aderirà all'iniziativa.

A disposizione, per ulteriori informazioni: franco.gherlizza@yahoo.it

(*) Una cartella editoriale standard è un foglio di 1.800 battute, suddivise in 30 righe da 60 battute ognuna (spazi compresi).



un abisso di occasioni...?

Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com
 Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

vendo...

Gli interessati mi possono contattare per posta elettronica.
 (franco.gherlizza@yahoo.it).

INCONTRO INTERNAZIONALE DI SPELEOLOGIA
 29-30-31-01-11-2004
FRASASSI
 2004

Gruppo Grotte Città di Senigallia
 Società Speleologica Italiana
 MISA ESINO FRASASSI
 Comune di Genga
 Provincia di Ancona Regione Marche

GENGA
 FRASASSI - GENGA (ANCONA)
 USCITA A 14 ANCONA NORD SUPER STRADA ANCONA-ROMA USCITA GENGA
www.ggcs.it info@ggcs.it infoline: 335.8182102 o 335.5877157

COMITATO REGIONALE PER LA DIFESA DEI FENOMENI CARSICI

la cerimonia di conferimento del
«SAN BENEDETTO»
ento ALE RIGEL di Casarsa
abato 18 ottobre 1986 alle ore 18, nella
Udine - Palazzo Kechler, Piazza XX

Il Presidente
 (Alberto Dini)

Due inviti diversi per anno e soggetto: Ale Rigel 1986 e Ferruccio Mosetti, 1987.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
 CIRCOLO SPELEOLOGICO E IDROLOGICO FRIULANO

6° CONVEGNO REGIONALE DI SPELEOLOGIA DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA
 UDINE, PALAZZO BELGRADO
 23, 24, 25 APRILE 1983

PROGRAMMA

SABATO 23 APRILE 1983
 Apertura della Segreteria ore 11.30
 Ore 15.— Saluto del Presidente della Provincia, prof. Giancarlo Englaro
 Relazione introduttiva del Presidente del Comitato Organizzatore prof. Piercarlo Caracci
 Ore 16.30 Presentazione dei lavori partecipanti al Concorso sulla Tecnica
 Ore 19.— Rinfresco offerto dalla Martini e Rosati di Torino
 Ore 21.— Assemblea dei Soci della Società Speleologica Italiana

DOMENICA 24 APRILE 1983
 Ore 9.— Inizio lavori
 Ore 13.— Rinfresco « alla friulana » offerto dall'Azienda Agricola Giacomelli di Pradamano
 Ore 15.30 Ripresa lavori. La prima parte della seduta scientifica sarà dedicata al tema del folklore nella speleologia. Interverranno, fra gli altri, il prof. G. Pessina, primario di neuropsichiatria all'Ospedale Civile di Udine, e la prof.ssa N. Costaratti, della Società Filologica Friulana
 Ore 19.— Consegna del premio « San Benedetto Abate »
 Ore 20.30 Cena presso l'Astoria Hotel Italia

LUNEDI' 25 APRILE 1983
 Ore 9.30 Inizio lavori
 Ore 12.30 Premiazione del Concorso sulla Tecnica
 Ore 15.— Ripresa dei lavori
 Ore 17.— Mozioni finali e relazione conclusiva da parte dell'Assessore Provinciale alle Attività Turistiche e Sportive, avv. Giovanni Pelizzo
 Ore 17.45 Riunione riservata ai rappresentanti ufficiali dei Gruppi Grotte

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
 CIRCOLO SPELEOLOGICO E IDROLOGICO FRIULANO

6° CONVEGNO REGIONALE DI SPELEOLOGIA DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA
 UDINE, PALAZZO BELGRADO
 23, 24, 25, APRILE 1983

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
 CIRCOLO SPELEOLOGICO E IDROLOGICO FRIULANO

Venerdì 22 febbraio 1985, alle ore 18.30, presso la Sala Consigliere di Palazzo Belgrado in Piazza Patriarcato 3, verrà presentato il numero della rivista "Mondo Sotterraneo" contenente gli
ATTI DEL 6° CONVEGNO REGIONALE DI SPELEOLOGIA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
organizzato dal Circolo Speleologico e Idrologico Friulano.
Presenterà il volume l'Assessore Provinciale alle attività turistiche e sportive, avv. Giovanni Pelizzo.
Seguirà una breve proiezione di diapositive.
La presenza della S.V. sarà particolarmente gradita.

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
 prof. Giancarlo Englaro

IL PRESIDENTE DEL CIRC. SPELEOL. IDROL. FRIULANO
 Bernardo Chiappa

CLUB ALPINISTICO TRIESTINO

Sezione fotografica
Sezione grotte

TRIESTE - Via Frausin, 2/A - ☎ (040) 76.20.27



**1° CONCORSO
NAZIONALE**

**DIAPOSITIVE
A COLORI**

- La montagna nei suoi molteplici aspetti.
- La speleologia.

TRIESTE 14 ottobre 1979

TERMINE PRESENTAZIONE OPERE
30 settembre 1979



CLUB ALPINISTICO TRIESTINO
GRUPPO GROTTTE TREVISO - TREVISO
RAGGRUPPAMENTO ESCURS. SPELEOLOGI TRIESTINI

**1° CONGRESSO
TRIVENETO DI
SPELEOLOGIA**

6 - 7 - 8 DICEMBRE 1980
TREVISO

PRIMA CIRCOLARE

**2° CONGRESSO
TRIVENETO DI
SPELEOLOGIA**



4 - 5 DICEMBRE 1982
MONFALCONE

SECONDA CIRCOLARE



CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
(Medaglia d'oro al Valor Civile)
SEZIONE SPELEOLOGICA

IV CONVEGNO NAZIONALE

II CIRCOLARE

TRIESTE
1 - 4 NOVEMBRE 1984



CIRCOLO
SPELEOLOGICO
E IDROLOGICO
FRIULANO
UDINE

**XVI CONGRESSO NAZIONALE
DI SPELEOLOGIA**

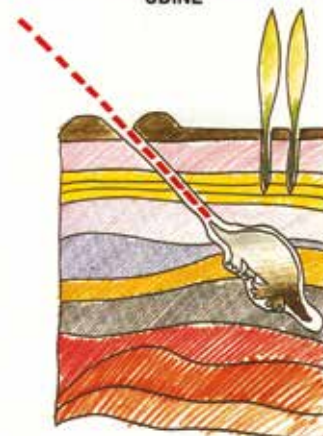
Udine, 6 - 9 settembre 1990

con il patrocinio della
Società Speleologica Italiana
e del Club Alpino Italiano

1° CIRCOLARE

**CIRCOLO SPELEOLOGICO
E IDROLOGICO FRIULANO**

UDINE



**XVI CONGRESSO NAZIONALE
DI SPELEOLOGIA**

Udine, 6-9 settembre 1990

con il patrocinio di:
Società Speleologica Italiana
Club Alpino Italiano
Comune di Udine

e con la collaborazione di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Udine

2° CIRCOLARE DEFINITIVA



60 km da Bologna, in provincia di Ravenna, Casola Valsenio ospiterà dall' 1 al 5 novembre

1-5 novembre

li, esplorazioni, invenzioni, segreteria, stand venditori, stand

artificiali, subacquea, forre, soccorso, informatica, cavità turistiche, internet, speleobar, spettacolo

casolani, casolane, comitato



1-5 novembre '95 - Casola Valsenio - RA - ITALIA

espositori, stand libri e riviste,

stand gastronomici, enologici, mensa, ristoranti, bar, stand venditori, stand libri e riviste, immagini, mostre, materiali, libri, riviste, gruppi, federazioni, cata

Comitato Organizzatore

Amministrazione Comunale e ProLoco
di Casola Valsenio

Con il patrocinio di

Società Speleologica Italiana

Commissione Centrale per la Speleologia CAI

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
Sezione Speleologica

Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna

È di nuovo tempo di migrare

sti, concorsi, assemblee, lezioni, riunioni, escursioni, vulcani, cavità